

Lo scandalo delle auto rubate

Maresciallo della Mobile in carcere

Era già stato trasferito alla Celere dopo una serie di accertamenti — Omissione di atti di ufficio

Un altro poliziotto della Mobile romana è finito in carcere. È il maresciallo Franco Ortensi, fino al mese scorso in forza alla questura della capitale nella sezione furti d'auto diretta dal dottor Ragnone, il funzionario sospeso dal servizio perché sospettato di essere d'accordo con alcuni trafficanti di auto rubate.

Il sottufficiale era stato, circa un mese fa, trasferito dalla Mobile alla Celere insieme con altri poliziotti al termine di una vasta inchiesta aperta in seguito agli scandali scoppiati nella polizia romana.

L'accusa contro il sottufficiale sembra parli di soppressione di documenti d'ufficio, ma non si conoscono gli esatti termini della imputazione.

È certo comunque che questo mandato di cattura conclude, almeno in parte, l'istruttoria aperta sul traffico delle grosse auto rubate e rivendute con documenti falsi e si va ad aggiungere agli altri venti arresti eseguiti nei giorni scorsi.

Evidentemente il sostituto procuratore Paolino Dell'Anno e il giudice istruttore Nicola Della Peruta hanno raggiunto il convincimento che nella vicenda il sottufficiale Ortensi ha avuto un certo peso e ha svolto una precisa funzione. Qualcuno dice che avrebbe fatto sparire alcuni verbali di interrogatori e altri documenti da lui custoditi per servizio.

Il maresciallo Ortensi doveva essere a conoscenza del provvedimento preso nei suoi confronti perché ha evitato di farsi arrestare a casa e si è costituito ieri mattina nell'ufficio del giudice istruttore. È stato subito trasferito a Rebibbia.



Il commissario Angelo Ragnone

Disastro ferroviario in Jugoslavia

Tre vagoni cisterna investono treno passeggeri: 30 vittime

Venti i feriti gravi - La sciagura sulla linea Skopje-Gostivar - L'immediata opera di soccorso - Ordinata una serie di arresti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31. Una delle più gravi sciagure ferroviarie jugoslave è avvenuta stanotte tra le stazioni di Tetovo e di Gostivar nella Repubblica macedone.

Lo scontro che ha avuto il tragico bilancio di circa 30 morti e 20 feriti gravi si è prodotto per l'entrata in collisione di un treno passeggeri con tre vagoni cisterna che si erano staccati da un convoglio merci.

Il treno passeggeri era partito da Skopje ed era diretto a Gostivar e si è scontrato in piena velocità contro i tre vagoni cisterna, distaccatisi come abbiamo detto da un treno merci in manovra nella stazione di Gostivar.

Il numero esatto dei morti non è ancora noto perché la prima vettura del convoglio, dove era concentrato il maggior numero dei passeggeri, si è ridotta in un cumulo di rottami. La violenza dello scontro è dimostrata dal fatto che i rottami della prima vettura occupano ora lo spazio di soli due metri.

I tre vagoni cisterna si erano distaccati per cause ancora non precisate ed hanno effettuato la loro corsa tragica su una discesa lunga 16 metri, aumentando progressivamente la loro velocità fino a investire in pieno il treno passeggeri.

Le squadre di soccorso inviate da reparti dell'esercito e di vigili del fuoco, hanno lavorato per tutta la notte e questa mattina la loro opera non era ancora terminata. I medici dell'ospedale di Gostivar e di Skopje dove sono ricoverati i feriti affermano che almeno undici di essi sono in grave stato e si teme molto per la loro vita.

Tutto il personale della stazione di Gostivar e marciavano il treno merci dal quale si sono staccati i vagoni che hanno prodotto il tragico incidente è stato arrestato su ordine del giudice istruttore del tribunale di Skopje.

Secondo le prime dichiarazioni del capostazione, gli addetti alla manovra del treno merci accortisi della folle corsa iniziata dai vagoni cisterna hanno tentato di informare via radio la stazione di Badovina tra Gostivar e Tetovo, ma il funzionario di turno non ha risposto al loro appello.

f. p.

Protesta per l'ergastolo



Graziano Mesina, al centro, ascolta la sentenza

Mesina insiste ancora: «Non sono un assassino»

Ha consolato il suo avvocato: «Sarò io a scontare il carcere!» — Le altre condanne — Un film sulla sua vita ma lui non ci guadagna un soldo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31. Graziano Mesina, ergastolo, più 50 anni, di cui 30 per sequestro di persona. Il bandito di Grumolo ha accolto la sentenza della Corte di Assise di Sassari che lo condanna a vita senza battere ciglio. Riapparso in aula dopo un breve periodo di «protesta», non si era fatto — del resto — alcuna illusione. Graziano aveva rifiutato di farsi vedere nella gabbia degli imputati durante le ultime udienze solo perché era stato chiamato assassino e ladro. Non gli riteneva o non si ritiene responsabile della morte dei due baschi blu caduti sulla montagna di Tumba Tumba, e respinge l'accusa di aver rubato al suo ex ostaggio, Peppino Capelli, i portafogli contenenti 300 mila lire.

«Non sono un assassino». Ha ripetuto Mesina dopo che il presidente della Corte aveva pronunciato la sentenza di condanna. Ha ancora una volta ribadito che gli agenti Ciavola e Grassia non sono stati uccisi da lui e dal suo luogotenente spagnolo Miguel Alenza, ma solo caduti per errore, sotto il tiro incrociato degli stessi baschi blu. Anche il difensore, avvocato Guiso, aveva sostenuto questa tesi. La Corte, riunita in camera di consiglio per sette ore, ha deciso solo a notte inoltrata. Mesina è colpevole. Lui ha organizzato il sequestro di Capelli, lui ha ucciso gli agenti Ciavola e Grassia. Per gli altri imputati, le condanne variano: Mauro Mesina 36 anni e 9 mesi; Fedele Castagna 8 anni e 5 mesi; Bangio Pirata, il procuratore legale che procurava armi alla banda, 2 anni. Quattro le assoluzioni: Antonio Ballone per non aver commesso il fatto.

to; Francesco Biancu, per insufficienza di prove; Giuseppe Muggianu, per insufficienza di prove; Giulio padre della presunta fidanzata del bandito, perché il fatto non sussiste. Tutti gli imputati sono rimasti impassibili alla lettura della sentenza, eccetto Fedele Castagna che ha lanciato un urlo, subito invitato alla calma da Mesina. Questi e perfino riuscito a far coraggio al suo avvocato, sovrappiù dalla emozione: «Su via, tanto l'ergastolo me lo faccio io mica lei». Ed ha guardato la madre, Caterina, immobile, come petrificata, il volto nascosto da uno scialle nero.

È finita, il re dei banditi sardi, a soli 27 anni ha concluso il suo lunghissimo show iniziato appena quando era adolescente sul Supramonte. La sua storia sarà ora al centro di un film. Dentro ci sarà tutto: l'irruzione nella bettola del paese, col mitra che crepita e strucca la vita del fratello più giovane del suo peggior nemico, il rapimento del ricco commerciante di carni macellate, con lui i complici travestiti da baschi blu, la vita nelle grotte assieme all'ex legionario spagnolo, amico di scorbante, e braccio destro in una clamorosa evasione, la fa cile cattura.

Mesina non è contento. Avvicinato dallo scrittore Giuseppe Fiori, tra le sbarre della gabbia ha trovato il modo di protestare: «Potevano chiedermi gli appunti. Hanno fatto uso della mia vita ma soldi non ne ho avuti». È stata l'ultima battuta ad effetto di un esibizionista incorreggibile quale è sempre stato Mesina.

Giuseppe Podda

Grave sciagura sulla linea ferroviaria Padova-Vicenza

Convoglio piomba sugli operai che lavorano di notte: 3 morti

Altri tre in gravi condizioni - I segnali del macchinista sono stati coperti dal fragore delle perforatrici - Aperte due inchieste - Fatalità o errore di manovra?

VICENZA, 31. Tre operai sono morti e tre sono in gravi condizioni tra i viti di un treno in servizio sulla linea Padova-Vicenza mentre lavoravano, insieme con altri, a livellare una massicciata. La sciagura è accaduta dopo la mezzanotte nei pressi del passaggio a livello di Grumolo delle Abbadesse, tra Grisignano di Zocco e Lerino.

Il treno — un accelerato che aveva lasciato la stazione di Padova alle 23.50 — era stato instradato su un binario diverso da quello usuale proprio a causa dei lavori in corso. Il macchinista Ermidio Viola di 42 anni, abitante a Vicenza, in prossimità del casello — come prescrive il regolamento in questi casi — ha azionato il segnale acustico. Ma il suono, evidentemente, è stato coperto dal rumore assordante delle macchine adoperate; gli operai, così, non hanno fatto in tempo a spostarsi. Il macchinista ha azionato la «rapida» ma, nonostante la velocità fosse piuttosto ridotta, il treno ha investito in pieno il gruppo di lavoratori.

Subito dopo la sciagura il cellante Giovanni Basco ha telefonato a Lerino, da dove è stata avvertita la polizia ferroviaria di Vicenza. Sono partite ambulanze dell'ospedale e dei vigili del fuoco; medici e infermieri si sono prodigati per soccorrere i feriti mentre non c'era più nulla da fare per due operai, uccisi sul colpo: Rino Scagliarini di 41 anni di Cesena, capo squadra della ditta appaltatrice dei lavori, e Vittorio Perini di 58 anni pure di Cesena. Un altro operaio, Aldo Balbo di 46 anni, caposquadra delle ferrovie di Lerino di Torri di Quartesolo (Vicenza), che era stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni, è morto poco dopo per le ferite riportate.

Due feriti — Sante Lizzo di 31 anni di Nicosia (Enna) da qualche tempo residente a Cesena, e Francesco Piccinini, di 28, di Imola — sono stati ricoverati nell'ospedale di Vicenza. Più gravi le condizioni del Lizzo per un trauma cranico, la frattura del braccio destro e contusioni toraciche. Ma, tuttavia, i medici hanno detto che se la caverà. Il Piccinini ha riportato una contusione cranica e ferite multiple. Il terzo, Salvatore Usmei, 30 anni di Ravenna è in stato di shock all'ospedale di Padova.

Sul luogo dell'incidente sono poi giunti i carabinieri, funzionari della questura, agenti della polizia ferroviaria e della stradale. Due inchieste sono state aperte: l'una della direzione provinciale delle ferrovie e l'altra dalla magistratura per accertare eventuali responsabilità.

Oggi doveva essere l'ultimo giorno di lavoro della squadra alle dipendenze della ditta Pasolini di Cecina, nella località dove è avvenuta la sciagura: il mazzetto della strada ferrata, in quel tratto, era stato pressoché ultimato.

Il rincalzamento della massicciata sotto i binari è un lavoro consueto che ha lo scopo di mantenere efficiente la linea che, per il continuo passaggio dei treni, tende a sprofondare e a frantumarsi ed è soggetta a spostamento dei sassi e del pietrisco. Si tratta di un lavoro che viene appaltato a ditte specializzate, le quali hanno attrezzature meccaniche automatiche. L'orario scelto per questo lavoro è quello notturno perché il numero dei treni in transito è minore. In queste ore, la sezione movimento delle ferrovie mette a disposizione il binario dove sono previsti i lavori e devia tutto il transito dei treni sull'altro binario. Il personale addetto è a conoscenza, quindi, che non deve spostarsi sulla linea di corsa dei treni. Ciò può essere pericoloso, nonostante i macchinisti siano avvertiti, con appositi segnali luminosi, della presenza di una squadra di operai. Secondo il comportamento delle ferrovie, gli operai, per una momentanea distrazione, dovute forse alla «confidenza» che essi hanno con la linea ferroviaria, si sono trasferiti sul binario di transito proprio nel momento in cui giungeva il treno accelerato 1468 che aveva lasciato Padova.

Un funzionario del compartimento si è recato a Vicenza dove ha interrogato brevemente gli operai feriti per cercare di sapere come mai la squadra si era spostata da un binario all'altro. È questo infatti il punto più oscuro di tutto l'episodio e forse fornirà la spiegazione di quella che sarebbe troppo frettoloso relegare nell'ambito delle fatalità inevitabili.

Via Belsiana: muore nel rogo



Una donna è morta ieri sera in uno spaventoso incendio in pieno centro di Roma. Un appartamento al terzo piano dello stabile al numero 35 di via Belsiana ha preso fuoco verso le 21 per cause in via di accertamento. Numerosi sono stati gli incidenti gravi per asfissia da fumo. Scene di panico si sono verificate per alcune ore. La gente è fuggita dagli appartamenti. Un uomo di 37 anni, Giuseppe Giudiano, ha ucciso, strangolandolo, una giovane di 19 anni Santina Marzaroni che viveva con lui e quindi si è impiccato con un cappio di nailon.

Sono ancora oscuri i motivi che hanno spinto l'assassino al feroce delitto e quindi al suicidio, ma tutto fa pensare che si tratti di una vicenda passionale. Il suicida ha lasciato, sul comodino della stanza teatro della tragedia, una lettera, ma le autorità non hanno ancora permesso di rivelarne il contenuto.

L'allarme è stato dato dai vicini della coppia che da diverso tempo avevano notato le finestre dell'appartamento sbarrate. Infine il cattivo odore che filtrava dalle fessure della porta li ha decisi ad avvertire la polizia.

Agli agenti che hanno abbattuto le imposte a spallate si è presentato uno spettacolo allucinante. Nella casa regnava un disordine incredibile: sedie rovesciate, suppellettili in frantumi erano le tracce di una terribile lotta che la ragazza deve aver impegnato con il suo aggressore, un individuo già noto alla polizia perché implicato nel contrabbando di sigarette. Il corpo della giovane giaceva nuda, riverso sul letto; al collo un asciugamano di spugna che era servito a strangolarla. Il cadavere dell'uomo, anch'esso nudo, pendeva da una cordicella di nailon, fissata al lampadario della stessa stanza.

Il medico legale, secondo le prime indagini, farebbe risalire l'assassino della ragazza a cinque giorni fa. L'uomo si sarebbe ucciso poche ore dopo.

Il traffico è rimasto bloccato per ore in tutta la zona compresa tra piazza di Spagna e via del Corso all'altezza di via Condotti. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha

impedito una più grave tragedia. Ci sono comunque volute oltre due ore per isolare l'incendio e domarlo. Sul posto si sono recate quattro autopompe, due autoscalse e due lettighe dei pompieri. L'opera di salvataggio è stata rischiosa e difficile. Tre persone sono state estratte dall'ascensore in cui erano rimaste prigioniere, e trasportate d'urgenza all'ospedale. Al S. Giacomo è stata trasportata anche la signora Carolina Corchia di 70 anni che però è giunta a casa.

Per motivi di sicurezza l'intero stabile è stato evacuato: alcune strutture portanti sono rimaste lesionate. NELLA FOTO: un momento dell'opera di salvataggio.

Protesta generale vicino a Forlì

«Non vogliamo che il paese diventi una prigione»

FORLÌ, 31. Dovadola, un paese di circa duemila abitanti che sorge lungo la strada del muraglione tra Castrocaro Terme e Rocca San Casciano, in provincia di Forlì, è da alcuni giorni sul piede di guerra per l'arrivo di un ospite indesiderato: un pregiudicato siciliano che deve scontare quattro anni di soggiorno obbligato.

La popolazione protesta perché non vuole che il paese sia considerato una sorta di prigione. L'invincibile ostilità del dovadolese verso il nuovo arrivato nasce soprattutto dal ricordo di un episodio di cui fu protagonista l'anno scorso un altro confinato che un giorno prese a coltellare un fruttivendolo del paese.

Dopo l'episodio le autorità comunali protestarono ufficialmente, chiedendo che Dovadola fosse esclusa dall'elenco dei comuni dove, in base a decisioni dell'autorità giudiziaria, vengono inviate persone a domicilio coatto. Le richieste però non sono state accolte. L'arrivo del presunto mafioso ha quindi scatenato una reazione popolare anche perché la popolazione è convinta che il paese, fino a che sarà destinato a ospitare persone a domicilio coatto, non potrà sviluppare le sue possibilità turistiche. Si è persino arrivati ad una serrata del negozio che, per due ore, hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta.

Dal canto suo il pregiudicato, Vincenzo Sorge di 42 anni di Termini Imerese (Palermo) si lamenta perché l'alloggio che gli è stato assegnato non è di suo gradimento.

Contrabbandiere a Siracusa

Strangola l'amica e s'impicca

Lui 37, lei 19 anni - I cadaveri scoperti dopo giorni dai vicini di casa

SIRACUSA, 31. Un spaventoso delitto ha fatto la scoperta: una donna di 19 anni è stata strangolata e impiccata in un appartamento del Villaggio Euphrati, alla periferia della città. Un uomo di 37 anni, Giuseppe Giudiano, ha ucciso, strangolandolo, una giovane di 19 anni Santina Marzaroni che viveva con lui e quindi si è impiccato con un cappio di nailon.

Sono ancora oscuri i motivi che hanno spinto l'assassino al feroce delitto e quindi al suicidio, ma tutto fa pensare che si tratti di una vicenda passionale. Il suicida ha lasciato, sul comodino della stanza teatro della tragedia, una lettera, ma le autorità non hanno ancora permesso di rivelarne il contenuto.

L'allarme è stato dato dai vicini della coppia che da diverso tempo avevano notato le finestre dell'appartamento sbarrate. Infine il cattivo odore che filtrava dalle fessure della porta li ha decisi ad avvertire la polizia.

Agli agenti che hanno abbattuto le imposte a spallate si è presentato uno spettacolo allucinante. Nella casa regnava un disordine incredibile: sedie rovesciate, suppellettili in frantumi erano le tracce di una terribile lotta che la ragazza deve aver impegnato con il suo aggressore, un individuo già noto alla polizia perché implicato nel contrabbando di sigarette. Il corpo della giovane giaceva nuda, riverso sul letto; al collo un asciugamano di spugna che era servito a strangolarla. Il cadavere dell'uomo, anch'esso nudo, pendeva da una cordicella di nailon, fissata al lampadario della stessa stanza.

Il medico legale, secondo le prime indagini, farebbe risalire l'assassino della ragazza a cinque giorni fa. L'uomo si sarebbe ucciso poche ore dopo.

Il disertore delle guardie svizzere

«Militarismo pignolo in Vaticano»

L'intervista rilasciata a un giornale di Zurigo sui motivi della fuga

La guardia svizzera che nei giorni scorsi ha buttato alle ortiche l'abbarbata e la divisa, fuggendo da Roma, ha rilasciato un'intervista al giornale di Zurigo «Blick» per spiegare i motivi del suo gesto.

Kasper Holzgang di 21 anni ha dichiarato di aver preso la sua decisione a causa delle «condizioni medioevali vigenti nel corpo». Egli ha detto che «una pignoleria militaristica» porta qualsiasi guardia alla disperazione dopo breve tempo. Secondo Holzgang, piccole mancanze, come ritardare in ritardo dopo un giorno di permesso, vengono punite con gli arresti. Il disertore ha aggiunto che «le stanze delle guardie sono spoglie ed hanno grande bisogno di essere rinnovate». Egli ha poi detto che «quando sono in permesso le guardie non hanno praticamente una vita privata».

«Una volta — ha aggiunto — ho avuto la sensazione di essere stato in un locale di Roma che è frequentato abitualmente dalle guardie svizzere».

Kasper Holzgang ha dichiarato al giornale di Zurigo «di essersi disertato a Roma» dopo aver disertato.

Egli ha fatto parte della guardia svizzera per circa sette mesi ma evidentemente il periodo per quanto breve gli è bastato per averne a sufficienza.

Non si conosce la reazione del Vaticano a queste dichiarazioni ma sembra che l'unica preoccupazione del comando pontificio sia quella di prevenire il tessicismo e il lasciapassare consegnato all'atto del giuramento ad ogni nuovo gerarca.

Che dicono le previsioni del tempo per i prossimi 30 giorni

AGOSTO METÀ FREDDO E METÀ CALDO

I temporali di questi ultimi giorni sono le prime avvisaglie dell'autunno oppure vanno considerati come parentesi di fresco fra due periodi di caldo? Il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha reso noto che, per quanto riguarda il mese di agosto, le più recenti elaborazioni a lunga scadenza consentono di fornire un quadro parzialmente sfavillante sulla probabile evoluzione del tempo nei prossimi trenta giorni.

Nella prima settimana di agosto, secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica, si avrà prevalenza di tempo variabile con tendenza al temporale specie sulle regioni nord orientali e adriatiche. Le temperature saranno intorno ai valori normali ma con ovvie temporanee diminuzioni sulle regioni interessate dal temporale.

Nella seconda settimana prevarranno invece condizioni di tempo buono, sciolto che sulle zone alpine e prealpine ove potranno svilupparsi fenomeni temporaleschi. In questo periodo la temperatura aumenterà sulla penisola fino a raggiungere i valori più elevati del mese di agosto.

Dopo il Ferragosto, e per circa dieci giorni, il tempo subirà perturbazioni su quasi tutte le regioni con precipitazioni di prevalente carattere temporalesco e che localmente potranno manifestarsi con notevole intensità. La temperatura sarà intorno ai valori normali ma con temporanea riduzione delle punte massime. Infine, nell'ultima settimana del mese si prevede un miglioramento del tempo con temperature intorno ai valori normali o leggermente superiori. Partenziale l'andamento meteorologico del mese di agosto si prospetta con periodi alternati di tempo instabile e di tempo buono verso la metà del mese comincerà però lo sfaldamento della barriera anticiclonica che difende l'estate mediterranea. Infatti tenderà a ridursi il campo di alte pressioni che dalla seconda decade di luglio ha predominato sul Mediterraneo occidentale e quindi le veloci perturbazioni atlantiche, che prima seguivano traiettoria settentrionale, cominceranno ad abbordare direttamente le coste tirreniche della Penisola determinando così condizioni di tempo molto instabile verso il periodo dal 15 al 31 agosto.